AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# PRI: AMICARELLI, ”PRINCIPI REPUBBLICA ROMANA ANCORA FONDAMENTALI”

10 Febbraio 2015



PESCARA – Il responsabile regionale del Partito repubblicano italiano, Giancarlo Amicarelli, ha tenuto un discorso in occasione dell’anniversario della nascita della Repubblica romana, che pubblichiamo integralmente.

LA NOTA COMPLETA

Ormai non manca molto. Si avvicina, per tutti i Repubblicani, una data che per loro riveste una particolare importanza. Una data che è un punto cardinale per il cuore e per la mente di coloro che sanno, che esiste ancora una opzione Repubblicana del tutto inesplorata, per dare delle risposte adeguate ai problemi della nostra Nazione.

Il 9 febbraio del 1849, fu proclamata la nascita della Repubblica romana. Da allora, per noi repubblicani, è tradizione irrinunciabile perpetuarne il ricordo. Quella prima esperienza repubblicana non ebbe vita lunga, tuttavia rappresentò senza ombra di dubbio, il momento più alto del risorgimento italiano.

I percorsi scolastici pongono l’accento sui fatti bellici legati alla vicenda della Repubblica romana. Eppure non furono quelli, i momenti salienti di quell’esaltante esperienza. Certo, è importante ricordare il sacrificio ed il sangue versato da tanti patrioti che si spesero per la difesa della Repubblica; ma il lascito fondamentale che essa ci diede, è senz’altro la sua Costituzione.

In essa, coloro che la redassero, intesero proporre all’attenzione non solo dei contemporanei, ma anche delle future generazioni, su alcuni principi fermi e irrinunciabili. Si trattava di civiltà, di fratellanza, di libertà, di indipendenza, di laicità.

Mi piace ricordare a questo proposito che un nostro corregionale, partecipò significativamente alla stesura ed alla emanazione della Costituzione della repubblica romana. Sto parlando di Aurelio Saliceti, teramano, nato il 16 maggio del 1804, che in quello scorcio del 1849, decise di unirsi ad Armellini e a Montecchi, nel comitato esecutivo che reggeva la repubblica.

Troppo raramente certi uomini vengono ricordati, forse perché si ritiene che siano portatori di valori desueti, non sincroni con la realtà che stiamo vivendo. Ebbene non è affatto così. I valori indicati nella Costituzione della Repubblica romana vanno tutt’ora difesi, perché non sono definitivamente acquisiti, né da tutti percepiti nel loro intrinseco e profondo significato.

Ancora oggi dobbiamo misurarci con nemici rudimentali, nella loro teocratica aggressività, e che non riconoscono il conseguito di più di due millenni di cammino culturale e sociale, che abbiamo faticosamente percorso. Ma anche il mutare della nostra società, i problemi economici che una folle politica recessiva, ha trasformato da congiunturali in strutturali, impongono la riproposizione e la difesa di quei valori.

Fin dal 2011 ho scritto che abbiamo bisogno di un new deal, di un nuovo patto che riunisca e non divida la nazione, e ne

recuperi l’idem sentire. Eppure dobbiamo misurarci giornalmente con lo squallore del pensiero unico che, ripetendo come un mantra vuote affermazioni da bean counters, sta distruggendo questo paese, che è nato col sangue dei patrioti, e che rischia di morire per ragioni di partita doppia.

A tutt’oggi appare difficile, per alcuni, comprendere che la condivisione e la solidarietà, intesa come equa ripartizione del peso della crisi, è l’unica strada percorribile per la sua soluzione. Questi esempi dimostrano che la lezione mazziniana della Repubblica romana è ancora attualissima.

La difesa dell’uomo, che nasce uguale ai suoi simili ed ha diritto alla libertà, a vivere in uno Stato laico e non confessionale, a realizzare la sua esistenza, a costruirsi un futuro per sé ed i suoi figli, è ancora attuale.

Noi repubblicani, siamo gli eredi ed i custodi dei valori che la repubblica romana espresse. Noi repubblicani, siamo gli orgogliosi promotori e difensori del messaggio mazziniano. È questa la ragione che ci spinge, dopo quasi 170 anni dalla proclamazione della repubblica romana, ad affermare che non si trattò di un sacrificio vano.

A ribadire che non tutto è finito il 4 luglio del 1849 ma, come scrisse Mazzini ai romani il 5 luglio, il giorno successivo all’invasione francese: “La forza brutale ha sottomesso la vostra città; ma non mutato o scemato i vostri diritti. La Repubblica romana vive eterna, inviolabile nel suffragio dei liberi che la proclamarono, nella adesione spontanea di tutti gli elementi dello Stato, nella fede dei popoli che hanno ammirato la lunga nostra difesa, nel sangue dei martiri che caddero sotto le nostre mura per essa”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli